timo ed uno dei non molti greci convertiti di Costantinopoli, si poteva stare certi che Demetrio fu in relazione, per lo meno dal tempo della conversione: la lettera *Εἰ τὴν ὁμοίότητα*, se è scritta al medesimo, com'è probabile, e se è del medesimo la promessa del settembre 1350, mostra che quell'amicizia risaliva ben addietro, prima del 1350, poichè avanti tale anno dovrebbe riportarsi la lettera (1). Comunque, una cosa è certa: che il τῷ αὐτῷ, premesso alla seguente lettera *Τὰ μὲν περιστάνατα*, diretta a Giovanni, è fallace, come sospettò lo stesso Boissonade, p. 264, n. 2: il copista del codice o il raccoglitore primo delle lettere, trovando in entrambe τῷ Καλοφέρῳ, naturalmente avrà creduto identici, come gl'indirizzi, così i destinatarii, e messo, secondo il solito, τῷ αὐτῷ alla lettera che seguiva.

In conclusione, anche se non si riconosceranno altre lettere dirette al Calofero da Demetrio, ne rimane un bel gruppetto e di valore, perchè sono lettere veramente calde di amicizia e di amor patrio, e talune preziose anche per le notizie, e si estendono lungo un trentennio tragico e oscuro della storia di Bisanzio, e non molto chiaro altresì della vita di Demetrio e di Giovanni Calofero.

10) Oltre la 3^a di cui nel § 8, otto lettere almeno, nelle quali il Cammelli ha trovato menzione di peste, e l'ha annotata nel sommario (v. a pp. 138-140 i n. 25-27, 30, 31, 33, 34, 37 dell'indice), egli assegna agli anni 1347/48, fuori d'una (n. 18) che mette, non so per quali ragioni, avanti il 1347, sebbene Demetrio vi dica di essere sfuggito alla peste e di temerne per l'amico Astra. In conseguenza egli ha anticipato le lettere scritte a personaggi morti di peste, come Giorgio il filosofo e Astra, e quelle in cui fu vista un'allusione alla peste (n. 36).

Non so se il C. abbia avuto altre ragioni valide per stabilire quelle date: ma nel caso che la menzione della peste, come temo per varie almeno, sia stata l'unica ragione, una « revisione » è del tutto necessaria, perchè dopo il 1348, all'età di Demetrio, la peste infuriò più volte. Oltre che da motivi generali e dal vedere messa avanti al 1347 la lettera ad Astra, che fu pure scritta durante una peste, me ne venne il sospetto a leggere che Demetrio nella lettera *Πολλάκις με δι' ἐπιστολῶν* dice di essere stato impedito, a causa della peste, d'imbarcarsi per Venezia (p. 140). Come ho notato alla lettera 3^a (§ 8), per credere che il Cidone nel 1347 abbia anche solo pensato di venire a Venezia, vorrei una prova certa, tanto fuori delle condizioni del povero giovane a quel tempo mi pare il proposito. E il sospetto diventa certezza quando l'Ἀστράς μέγας στρατοπεδάρχης, non che morto di peste nel 1347 (Camm., p. 204), si trova vivo dieci anni dopo, a fare da testimonio ad una crisobulla di Giovanni V Paleologo in favore dei Veneziani (2).

(1) C. STORNAJOLO, *Codices Urbinales graeci*, p. 246, disse diretta a Massimo Calofero anche la lettera *Καλῶς ποιῆς* ad un Massimo (n. 67 del Cammelli, p. 145 s.), ma l'affermazione non è raccomandata da ciò che aggiunge: « ad quem multas epistulas dedit Demetrius ».

(2) 8 ottobre 1357: ... τοῦ περιποθήτου συμπενθέρου τῆς βασιλείας ἡμῶν μεγάλου στρατοπεδάρχου κῆρ Γεωργίου τοῦ Ἀστρά (Acta et diplomata, III, p. 126). Pertanto le lettere 24 e 31 dell'indice sono posteriori al 1357.